

cui il duca di Mantova consegnava per denaro ai Francesi Casale, la maggior piazza forte dell'Alta Italia.

In rapporto inverso alla soddisfazione del re di Francia stavano la disillusione e il malcontento d'Innocenzo XI. Egli cominciava a perder la speranza di una lega difensiva dell'imperatore colla Polonia.¹ Ma egli non volle mai adattarsi ad una cessione da parte di re Giovanni III dell'Ucraina ai Turchi. La Polonia, nel caso che la Mezzaluna attaccasse l'Ungheria imperiale, poteva bene, anche senza lega, penetrare nel territorio passato ultimamente ai Turchi, e così dividere le loro forze militari. Il pontefice era pronto a dar sussidi per questo.² La preoccupazione e l'inquietudine di Innocenzo XI aumentarono ancora in conseguenza della forte eccitazione, che dalla metà del 1681 dominò in Italia per l'aspettativa di un imminente attacco dei Turchi alla Sicilia.³ Un ordine papale prescrisse ai generali degli Ordini religiosi di far pregare in tutti i loro conventi per l'allontanamento del grande pericolo.⁴ L'11 settembre del 1681 il papa indisse un'indulgenza plenaria generale come nell'anno del Giubileo, a fin di ottenere colle preghiere dei credenti l'unità così mancante e così desiderata dei principi cristiani per la questione turca.⁵

Centro delle cure e delle speranze pontificie erano Luigi XIV e la Francia. Il 9 luglio del seguente anno 1682, in un colloquio col cardinale Cesare d'Estrées, fratello dell'inviato francese alla corte pontificia, Francesco Annibale d'Estrées, egli spiegò particolareggiatamente le sue vedute circa la situazione ed i suoi piani. Egli espose,⁶ come gli ampi acquisti fatti da Luigi XIV dopo la pace di Nimega e i larghi mezzi per il loro sfruttamento avessero reso assai diffidenti l'imperatore, il re di Spagna e gli altri principi vicini. Essi ritenevano di non avere nessuna sicurezza, che il re di Francia ponesse un termine alle sue esigenze e non preparasse loro qualche nuova sorpresa. Essi proverebbero minori difficoltà a concludere con Luigi XIV un trattato anche con sacrifici, ove solo potessero esser sicuri, ch'esso sarebbe eseguito con

¹ Cibo a Pallavicini, il 3 gennaio 1682, in BOJANI III 553. Cfr. i Brevi del 31 maggio, 12 luglio e 8 novembre 1681 inviati in Polonia, presso BERTHIER I 420, 426, II 6.

² Cibo a Pallavicini il 21 giugno, 2 e 12 luglio e 26 settembre 1681; Pallavicini a Cibo, il 2 luglio 1681, in BOJANI III 529 s., 531 s., 534 n. 1, 573.

³ Già nel 1679 Luigi XIV incaricava il Guilleragues, nell'istruzione che questi portò via con sé, d'indagare, che cosa vi fosse di vero nelle voci che i Turchi pensassero ad un attacco contro l'Italia; vedi KÖHLER 118.

⁴ Il duca D'Estrées a Luigi XIV, in data 12 agosto 1681, in GÉRIN 110 s.

⁵ Bolla « Onerosam »; vedi Bull. XIX 417-420.

⁶ Il cardinale D'Estrées a Luigi XIV, il 12 luglio 1682, in GÉRIN, *Le Pape Innocent et le Siège de Vienne en 1683*, nella *Rev. des quest. hist.* XXXIX (1886) 123-125; MICHAUD II 78 ss. Cfr. ISMICH, *Innocent XI* 22.